

*(lettera a Vita Cattolica, 14 Marzo 2018)*

Caro Direttore,

molto interessante la sintesi dello studio dell'Arpa sul cambiamento del clima della nostra regione, su V.C. del 14 c.m., p. 3. Apprezzo il suo tono non apocalittico, ma mi pare irrealistico ritenere che si possa mantenere al livello attuale l'emissione del Co2, assioma che sta alla base di quello studio, e obiettivo massimo dei trattati internazionali sul tema. Ci sono nel mondo alcuni miliardi di persone umane che pretendono di approdare ai livelli di consumo dell'Occidente, e quindi, inevitabilmente, comparabili emissioni inquinanti.

Le considerazioni sugli effetti del riscaldamento del clima sulla salute dei friulani sono importanti, ma mi pare non siano evidenziati abbastanza quelli sul territorio. Temo che mezzo metro in più sul livello del mare attuale implichi la scomparsa delle lagune, delle spiagge e delle stesse città di Grado, Marano e Lignano, a meno di realizzare opere ciclopiche analoghe al Mose di Venezia. Temo che la stessa Venezia non possa sopravvivere ad un tale innalzamento ; non credo che il Mose sia stato progettato, alcuni decenni fa, in una tale prospettiva. Francamente, e obiettivamente, la morte di Venezia a fine del secolo mi sembra più terribile di quella delle nostre lagune e dell'agro aquileiese. Comunque da noi dovremmo fare enormi lavori per mantenere coltivabile e abitabile la Bassa Friulana, a fronte non solo dell'innalzamento del mare, ma anche della infiltrazione dell'acqua salata nelle falde sotterranee (salinizzazione delle terra).

Al lettore distratto può sfuggire che lo studio dell'Arpa non è propriamente uno studio dell'evoluzione del clima in Friuli, ma solo sugli effetti in questo infinitesima particella del mondo di un fenomeno per sua essenza globale, come il clima (la dinamica dell'atmosfera); che è anche infinitamente complesso, e quindi su di esso è difficilissimo fare previsioni. Quanto più lontano è il tempo di riferimento, tanto minore è la sua certezza, come sa chiunque consulti sui media le previsioni meteo. Nei prossimi 80 anni può succedere di tutto.

Quando si riflette sui lontani destini del clima, è difficile limitarsi ai suoi effetti sul Friuli. Quando penso all'innalzamento di 50 cm. dei mari, penso agli enormi sconvolgimenti sulle coste di tutto il mondo; di Venezia, ma anche degli atolli oceanici. La mia reazione istintiva a queste previsioni non è preparare le risorse necessarie per la salvezza del mondo; ma sperare in Dio, che sconfessi tutti gli scienziati. E' difficile vivere in questo mondo, se non si spera e crede.

Ultima osservazione: nella zona centrale dell'articolo è rimasto un piccolo refuso (sono invece di sotto)

Cordiali saluti.

Raimondo Strassoldo